



Concorso per

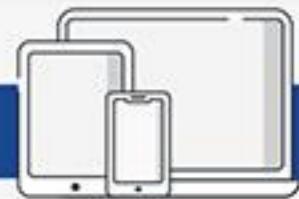
306 OPERAI RAP - Risorse Ambiente Palermo

Manuale per la preparazione
alla prova **scritta di idoneità**

- Cultura generale
- Igiene ambientale, gestione rifiuti e raccolta differenziata
- Sicurezza sul lavoro
- Diritti e doveri dei lavoratori
- Codice della strada



valido anche per il CONCORSO
MESSINASERVIZI 2023



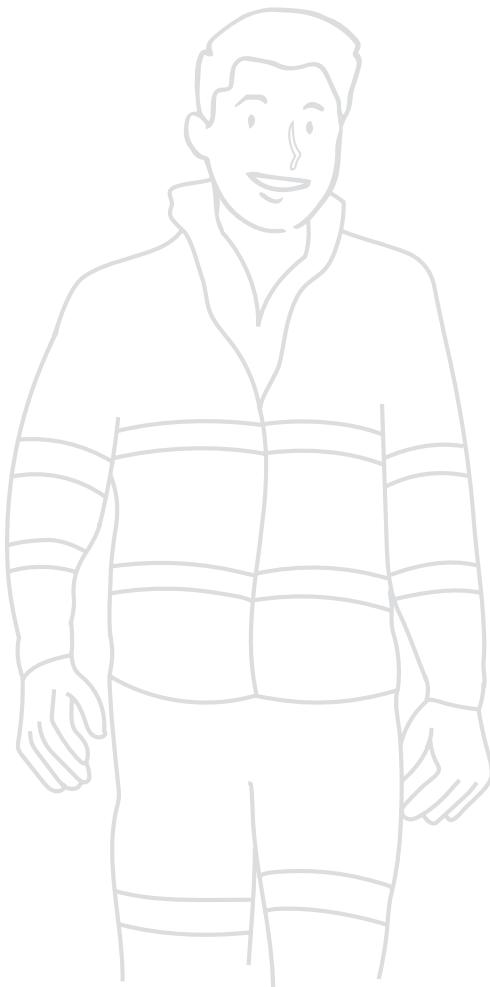
IN OMAGGIO ESTENSIONI ONLINE

Test di
verifica

Software di
simulazione

Concorso per 306 OPERAI RAP - Risorse Ambiente Palermo

Manuale per la preparazione
alla prova **scritta di idoneità**



Accedi ai servizi riservati

Il codice personale contenuto nel riquadro dà diritto a servizi riservati ai clienti. Registrandosi al sito, dalla propria area riservata si potrà accedere a:

**MATERIALI DI INTERESSE
E CONTENUTI AGGIUNTIVI**

CODICE PERSONALE

Grattare delicatamente la superficie per visualizzare il codice personale.
Le **istruzioni per la registrazione** sono riportate nella pagina seguente.
Il volume NON può essere venduto né restituito se il codice personale risulta visibile.
L'accesso ai servizi riservati ha la **durata di 18 mesi** dall'attivazione del codice
e viene garantito esclusivamente sulle edizioni in corso.

Istruzioni per accedere ai contenuti e ai servizi riservati

SEGUI QUESTE SEMPLICI ISTRUZIONI

SE SEI REGISTRATO AL SITO

clicca su **Accedi al materiale didattico**



inserisci email e password



inserisci le ultime 4 cifre del codice ISBN, riportato in basso a destra sul retro di copertina



inserisci il tuo **codice personale** per essere reindirizzato automaticamente all'area riservata

SE NON SEI GIÀ REGISTRATO AL SITO

clicca su **Accedi al materiale didattico**



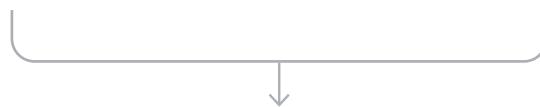
registra al sito **edises.it**



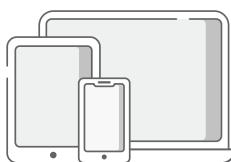
attendi l'email di conferma per perfezionare la registrazione



torna sul sito **edises.it** e segui la procedura già descritta per utenti registrati



CONTENUTI AGGIUNTIVI



Per problemi tecnici connessi all'utilizzo dei supporti multimediali e per informazioni sui nostri servizi puoi contattarci sulla piattaforma assistenza.edises.it

Concorso per
306 OPERAI RAP
Risorse Ambiente Palermo

Manuale per la preparazione
alla prova **scritta di idoneità**



Concorso per 306 operai RAP (Risorse Ambiente Palermo) – Manuale e quesiti per la prova di idoneità
I Edizione, 2023
Copyright © 2023 EdiSES Edizioni S.r.l. – Napoli

9 8 7 6 5 4 3 2 1 0
2027 2026 2025 2024 2023

Le cifre sulla destra indicano il numero e l'anno dell'ultima ristampa effettuata

A norma di legge è vietata la riproduzione, anche parziale, del presente volume o di parte di esso con qualsiasi mezzo.

L'Editore

Progetto grafico: ProMedia Studio di A. Leano

Cover Design and Front Cover Illustration: Digital Followers Srl

Fotocomposizione: EdiSES Edizioni S.r.l.

Stampato presso: Print Sprint S.r.l. – Napoli

Per conto della EdiSES Edizioni S.r.l. – Piazza Dante 89 – Napoli

ISBN 978 88 3622 800 3

www.edises.it

I curatori, l'editore e tutti coloro in qualche modo coinvolti nella preparazione o pubblicazione di quest'opera hanno posto il massimo impegno per garantire che le informazioni ivi contenute siano corrette, compatibilmente con le conoscenze disponibili al momento della stampa; essi, tuttavia, non possono essere ritenuti responsabili dei risultati dell'utilizzo di tali informazioni e restano a disposizione per integrare la citazione delle fonti, qualora incompleta o imprecisa.

Realizzare un libro è un'operazione complessa e, nonostante la cura e l'attenzione poste dagli autori e da tutti gli addetti coinvolti nella lavorazione dei testi, l'esperienza ci insegna che è praticamente impossibile pubblicare un volume privo di imprecisioni. Saremo grati ai lettori che vorranno inviarci le loro segnalazioni e/o suggerimenti migliorativi sulla piattaforma *assistenza.edises.it*

Sommario

Libro I Nozioni di igiene ambientale, di gestione rifiuti e raccolta differenziata

Capitolo 1 I principi fondamentali.....	3
Capitolo 2 Nozione di rifiuto e riparto di competenze	15
Capitolo 3 La classificazione dei rifiuti.....	26
Capitolo 4 Il ciclo della gestione dei rifiuti.....	43
Capitolo 5 Lo smaltimento dei rifiuti: le discariche e gli impianti di incenerimento.....	62
Capitolo 6 Il sistema sanzionatorio nella gestione dei rifiuti.....	74

Libro II Diritti e doveri dei lavoratori

Capitolo 1 Lavoro subordinato, autonomo e parasubordinazione	85
Capitolo 2 Il contratto individuale di lavoro.....	90
Capitolo 3 Luogo e tempo della prestazione	100
Capitolo 4 Mansioni, qualifiche e categorie	109
Capitolo 5 Obblighi e diritti delle parti.....	115
Capitolo 6 Sospensione del rapporto di lavoro e tutela della genitorialità	131
Capitolo 7 Particolari tipologie di rapporto di lavoro	146
Capitolo 8 La cessazione del rapporto di lavoro	169
Capitolo 9 Il sistema di garanzie a tutela del lavoratore.....	180
Capitolo 10 Le controversie di lavoro: istituti processuali e conciliativi	186
Capitolo 11 Il diritto sindacale, la contrattazione collettiva e lo sciopero	194
Capitolo 12 Nozioni fondamentali di legislazione sociale.....	203

Libro III Nozioni di base in materia di sicurezza sul lavoro (D.Lgs. 81/2008)

Capitolo 1 La sicurezza sui luoghi di lavoro	225
Capitolo 2 I soggetti della prevenzione.....	236



Capitolo 3 L'ambiente di lavoro e i rischi per i lavoratori.....	257
Capitolo 4 Gestione delle emergenze e primo soccorso	268
Capitolo 5 Attività di vigilanza e sistema sanzionatorio.....	276

Libro IV Elementi del Codice della strada

Capitolo 1 Il nuovo Codice della strada: la polizia stradale.....	289
Capitolo 2 Costruzione e tutela delle strade, circolazione e segnaletica stradale	297
Capitolo 3 Veicoli: classificazione, destinazione e uso, documenti di circolazione e immatricolazione	316
Capitolo 4 Regole di guida e conduzione	337
Capitolo 5 Il comportamento.....	359
Capitolo 6 Illeciti stradali e sanzioni.....	395
Capitolo 7 Infortunistica stradale	411
Capitolo 8 L'assicurazione obbligatoria RCA.....	417

Libro V Cultura generale

Capitolo 1 Grammatica.....	429
Capitolo 2 Storia	492
Capitolo 3 Geografia	537
Capitolo 4 Educazione civica	585
Capitolo 5 Inglese.....	
Capitolo 6 Informatica.....	
Capitolo 7 Storia dell'arte.....	
Capitolo 8 Filosofia.....	
Capitolo 9 Religione	
Capitolo 10 Economia	
Capitolo 11 Comunicazione	
Capitolo 12 Letteratura.....	
Attualità.....	

Premessa

Il volume è rivolto a quanti si devono preparare per il concorso pubblico per il reclutamento di **306 Operai presso l'azienda Risorse Ambiente Palermo (RAP)**.

Il testo riporta le nozioni teoriche necessarie per affrontare la **prova scritta di idoneità** prevista dal bando di concorso. Tutte le materie richieste sono presenti nel volume e sono aggiornate agli ultimi provvedimenti normativi.

Il **manuale è suddiviso in cinque parti**: *cultura generale, nozioni di base di igiene ambientale, di gestione rifiuti e raccolta differenziata* (D.Lgs. 152/2006), *nozioni di base in materia di sicurezza sul lavoro* (D.Lgs. 81/2008), *diritti e doveri dei lavoratori* (elementi di diritto del lavoro: in particolare dei doveri del dipendente e sul mancato rispetto dei predetti) ed *elementi del codice della strada* (D.Lgs. 285/1992).

Al termine di ogni capitolo della parte manualistica sono presenti **batterie di test di verifica** che consentono di coniugare lo studio teorico con la verifica della propria preparazione.

Grazie al **software di esercitazione online** accessibile gratuitamente nell'area riservata, previa registrazione, sarà possibile effettuare ulteriori verifiche con questionari che riportano domande di tutte le materie.

Ulteriori materiali didattici sono disponibili nell'area riservata a cui si accede mediante la registrazione al sito *edises.it* secondo la procedura indicata nelle prime pagine del volume.

Eventuali errata-corrigere saranno pubblicati sul sito *edises.it*, nella scheda "Aggiornamenti" della pagina dedicata al volume.

Altri aggiornamenti sulle procedure concorsuali saranno disponibili sui nostri profili social.

blog.edises.it
infoconcorsi.edises.it

Indice

Libro I Nozioni di igiene ambientale, di gestione rifiuti e raccolta differenziata

Capitolo 1 I principi fondamentali

1.1	Nozioni di ecologia e di tutela dell'ambiente.....	3
1.2	Il principio dello sviluppo sostenibile a livello internazionale.....	4
1.3	La tutela dell'ambiente nel diritto europeo.....	6
1.3.1	Le disposizioni dei trattati.....	6
1.3.2	I Programmi di azione ambientale.....	7
1.3.3	Il Green Deal o Patto verde europeo	7
1.3.4	I principi fondamentali della tutela dell'ambiente	8
1.4	Sostenibilità e primarietà dell'ambiente a livello nazionale	8
1.5	Gli organi statali di supporto alla sostenibilità	9
1.5.1	Dal Ministero per la transizione ecologica (MITE) al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica	9
1.5.2	Il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (SNPA).....	10
1.5.3	L'ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale)	11
1.5.4	Le funzioni delle Agenzie per la protezione dell'ambiente (ARPA).....	12
	Quesiti di verifica 1	13

Capitolo 2 Nozione di rifiuto e riparto di competenze

2.1	La nozione di rifiuto fra normativa interna ed europea	15
2.2	La nozione di economia circolare	16
2.3	Materie prime secondarie, cessazione della qualifica di rifiuto e sottoprodotto.....	17
2.4	Esclusioni dal campo di applicazione della disciplina generale dei rifiuti	18
2.5	Il riparto di competenze in materia di rifiuti.....	19
2.5.1	I compiti dello Stato e degli altri soggetti interessati.....	19
2.5.2	Le competenze delle Regioni	20
2.5.3	Le competenze delle Province	21
2.5.4	Le competenze dei Comuni.....	22
2.6	Gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) e gli Enti di governo.....	22
	Quesiti di verifica 2	24

Capitolo 3 La classificazione dei rifiuti

3.1	Il Catalogo europeo dei rifiuti (CER)	26
3.2	La classificazione dei rifiuti.....	27
3.2.1	I rifiuti urbani.....	27
3.2.2	I rifiuti speciali.....	28

3.3	Particolari categorie di rifiuti speciali	29
3.3.1	Nozione	29
3.3.2	I Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE)	29
3.3.3	I rifiuti derivanti da attività di manutenzione delle infrastrutture	31
3.3.4	I rifiuti contenenti amianto (RCA)	31
3.3.5	La gestione dei rifiuti sanitari	32
3.4	Le terre e le rocce da scavo	33
3.5	I rifiuti pericolosi	34
3.6	Le modalità tecniche di raccolta dei rifiuti	37
3.6.1	Tipologie di contenitori	37
3.6.2	Tipologie di automezzi impiegati per la raccolta	39
	<i>Quesiti di verifica 3</i>	41

Capitolo 4 Il ciclo della gestione dei rifiuti

4.1	Criteri di priorità nella gestione dei rifiuti	43
4.2	I soggetti del ciclo di gestione dei rifiuti	44
4.3	La responsabilità nella gestione dei rifiuti	45
4.4	Le diverse modalità di gestione	46
4.4.1	Nozioni introduttive	46
4.4.2	Il deposito temporaneo	46
4.4.3	La raccolta differenziata	47
4.4.4	I centri di raccolta	48
4.4.5	I rifiuti ingombranti	51
4.5	Le operazioni di recupero previste e la messa in riserva agevolata dei rifiuti (R 13)	52
4.6	La gestione ambientale dei rifiuti da imballaggio	53
4.7	Il compostaggio	54
4.8	Il Catasto dei rifiuti	55
4.9	La tracciabilità dei rifiuti	56
4.10	Il trasporto dei rifiuti e il FIR	57
	<i>Quesiti di verifica 4</i>	60

Capitolo 5 Lo smaltimento dei rifiuti: le discariche e gli impianti di incenerimento

5.1	La fase dello smaltimento	62
5.2	La disciplina dello smaltimento mediante conferimento in discarica	63
5.2.1	Nozione di discarica	63
5.2.2	Classificazione delle discariche	63
5.2.3	Modalità di collocazione dei rifiuti in discarica	64
5.3	Lo smaltimento mediante incenerimento dei rifiuti	65
5.3.1	La normativa di riferimento	65
5.3.2	Le condizioni per il legittimo esercizio	66
5.4	Lo smaltimento delle carcasse di animali morti	67
5.5	L'emergenza incendi e i Piani di sicurezza	68
5.6	Le ordinanze contingibili e urgenti	71
	<i>Quesiti di verifica 5</i>	72

Capitolo 6 Il sistema sanzionatorio nella gestione dei rifiuti

6.1	La disciplina del Testo unico ambiente e norme collegate	74
6.2	Art. 254. Norme speciali	74
6.3	Art. 255. Abbandono di rifiuti	75
6.4	Art. 256. Attività di gestione di rifiuti non autorizzata	76
6.5	Art. 256-bis. Combustione illecita di rifiuti	77
6.6	Art. 257. Bonifica dei siti	78
6.7	Art. 261. Imballaggi	79
6.8	Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 452- <i>quaterdecies</i> c.p.)	79
Quesiti di verifica 6	81

Libro II

Diritti e doveri dei lavoratori

Capitolo 1 Lavoro subordinato, autonomo e parasubordinazione

1.1	Il rapporto di lavoro subordinato	85
1.1.1	Riferimenti normativi	85
1.1.2	Gli elementi della subordinazione	85
1.2	Il lavoro autonomo	86
1.3	La parasubordinazione	86
Quesiti di verifica 1	88

Capitolo 2 Il contratto individuale di lavoro

2.1	Nozione	90
2.2	Requisiti soggettivi	90
2.2.1	La capacità del datore di lavoro	90
2.2.2	La capacità del lavoratore	91
2.2.3	Il lavoro dei minori	91
2.3	Gli elementi essenziali del contratto di lavoro	92
2.4	Gli elementi accidentali del contratto di lavoro	93
2.4.1	La condizione e il patto di prova	93
2.4.2	Il termine	94
2.5	Gli obblighi informativi e le prescrizioni minime per i rapporti di lavoro	94
2.6	Nullità e annullabilità del contratto di lavoro	96
2.7	La certificazione del contratto di lavoro	96
2.7.1	Le finalità dell'istituto e i soggetti certificatori	96
2.7.2	La procedura di certificazione	97
Quesiti di verifica 2	98

Capitolo 3 Luogo e tempo della prestazione

3.1	I criteri indicati dal codice civile	100
3.2	Il trasferimento	100
3.3	La trasferta e il distacco	101
3.4	L'orario di lavoro	102
3.4.1	Riferimenti normativi	102
3.4.2	Articolazione dell'orario	102



3.4.3	Pause e riposi.....	103
3.4.4	Le festività infrasettimanali.....	103
3.4.5	Le ferie	104
3.4.6	Lavoro straordinario e lavoro supplementare.....	105
3.4.7	Il lavoro notturno	105
<i>Quesiti di verifica 3</i>		107
Capitolo 4 Mansioni, qualifiche e categorie		
4.1	Le mansioni	109
4.1.1	Nozione di mansione	109
4.1.2	Il demansionamento	109
4.1.3	L'attribuzione di mansioni superiori e le variazioni contrattuali.....	110
4.2	Nozione di qualifica	110
4.3	Le categorie	110
4.3.1	Nozione	110
4.3.2	Categorie legali.....	111
<i>Quesiti di verifica 4</i>		113
Capitolo 5 Obblighi e diritti delle parti		
5.1	La prestazione di lavoro e gli obblighi annessi	115
5.1.1	Elementi della prestazione.....	115
5.1.2	L'obbligo di diligenza	115
5.1.3	L'obbligo di obbedienza.....	116
5.1.4	L'obbligo di fedeltà.....	116
5.2	I diritti e le tutele del lavoratore e delle lavoratrici	117
5.2.1	La retribuzione	117
5.2.2	I diritti personali.....	120
5.2.3	I diritti sindacali.....	120
5.2.4	Il lavoro della donna.....	121
5.2.5	Le invenzioni del prestatore di lavoro.....	123
5.3	Obblighi e poteri datoriali.....	124
5.3.1	I principali obblighi del datore di lavoro.....	124
5.3.2	Il potere direttivo e di controllo	125
5.3.3	Il controllo a distanza del lavoratore	126
5.3.4	Gli obblighi del datore di lavoro in materia di sicurezza.....	126
5.3.5	Il potere disciplinare.....	127
<i>Quesiti di verifica 5</i>		128
Capitolo 6 Sospensione del rapporto di lavoro e tutela della genitorialità		
6.1	La previsione dell'art. 2110 del codice civile.....	131
6.2	La sospensione per malattia e il periodo di comporto.....	131
6.3	L'infortunio sul lavoro	132
6.4	La malattia professionale	133
6.5	La tutela della genitorialità	133
6.5.1	Normativa di riferimento	133
6.5.2	Il congedo di maternità	133
6.5.3	Il congedo di paternità obbligatorio e alternativo	136
6.5.4	Congedo parentale e monoparentale	137

6.5.5 Congedi per malattia del figlio e in presenza di figli disabili	139
6.5.6 Il divieto di licenziamento della lavoratrice madre	139
6.6 Permessi per il lavoratore con disabilità e per l'assistenza a familiari disabili	139
6.7 Altre tipologie di permessi e congedi	141
Quesiti di verifica 6	144
Capitolo 7 Particolari tipologie di rapporto di lavoro.....	146
7.1 Introduzione	146
7.2 Il contratto di lavoro a tempo determinato	146
7.2.1 Il D.Lgs. 81/2015 e il D.L. 87/2018 (decreto dignità)	146
7.2.2 L'apposizione del termine e il ripristino delle causali.....	147
7.2.3 Le eccezioni al limite dei 24 mesi.....	148
7.2.4 Il regime delle proroghe e dei rinnovi.....	148
7.2.5 Limiti assunzionali.....	149
7.2.6 Impugnazione del contratto	149
7.3 Il contratto di lavoro part-time.....	150
7.3.1 Forma e diritto di precedenza.....	150
7.3.2 Clausole elastiche, lavoro straordinario e supplementare	151
7.3.3 Diritto e priorità nella trasformazione del rapporto di lavoro	152
7.4 Il lavoro intermittente	152
7.5 L'apprendistato.....	154
7.5.1 Nozione e distinzioni	154
7.5.2 Durata, numero massimo di assunzioni e standard formativi.....	155
7.6 La somministrazione di lavoro	155
7.6.1 Nozione e caratteristiche	155
7.6.2 Limiti all'utilizzo di lavoratori somministrati.....	156
7.6.3 Il vincolo della solidarietà	157
7.6.4 Disciplina del rapporto di lavoro	157
7.6.5 Somministrazione irregolare e fraudolenta.....	159
7.6.6 Sanzioni	160
7.7 L'appalto	160
7.7.1 Appalto genuino e intermediazione illecita	160
7.7.2 Le clausole sociali.....	161
7.7.3 Il vincolo della solidarietà	161
7.8 Altri rapporti di lavoro speciali	161
7.8.1 Il lavoro a domicilio	161
7.8.2 Il lavoro domestico	162
7.8.3 Il telelavoro	163
7.8.4 Il lavoro agile o <i>smart working</i>	163
Quesiti di verifica 7	166
Capitolo 8 La cessazione del rapporto di lavoro	
8.1 Le cause della cessazione del rapporto di lavoro.....	169
8.2 Il recesso delle parti	169
8.3 Le dimissioni del lavoratore.....	170
8.3.1 Le modalità di presentazione delle dimissioni.....	170
8.3.2 Le dimissioni per giusta causa.....	170



8.4 Il licenziamento individuale.....	171
8.4.1 La procedura applicabile.....	171
8.4.2 La disciplina dell'impugnazione	172
8.4.3 Gli effetti del licenziamento e la disciplina applicabile dopo la legge Fornero.....	173
8.4.4 La disciplina del licenziamento nel contratto a tutele crescenti (D.Lgs. 23/2015).....	174
8.5 Il licenziamento collettivo.....	176
<i>Quesiti di verifica 8</i>	178
Capitolo 9 Il sistema di garanzie a tutela del lavoratore	
9.1 Il privilegio	180
9.2 Transazioni, rinunce e quietanze a saldo	180
9.3 Il regime di prescrizione per i diritti derivanti dal rapporto di lavoro.....	181
9.4 La decadenza	182
9.5 Il trasferimento d'azienda.....	182
<i>Quesiti di verifica 9</i>	184
Capitolo 10 Le controversie di lavoro: istituti processuali e conciliativi	
10.1 Le controversie oggetto del processo del lavoro.....	186
10.2 La competenza giurisdizionale	186
10.3 Caratteristiche e fasi del rito del lavoro	187
10.4 Gli strumenti deflattivi del contenzioso.....	188
10.4.1 La conciliazione facoltativa	188
10.4.2 Conciliazione preventiva in caso di licenziamenti per giustificato motivo oggettivo.....	188
10.4.3 Conciliazione facoltativa a "tutele crescenti"	189
10.4.4 Risoluzione arbitrale della controversia	190
10.4.5 Le Commissioni di certificazione.....	191
10.5 Il rito Fornero per le controversie in tema di licenziamenti	191
<i>Quesiti di verifica 10</i>	192
Capitolo 11 Il diritto sindacale, la contrattazione collettiva e lo sciopero	
11.1 Nozione di diritto sindacale e disciplina costituzionale dei sindacati.....	194
11.2 La libertà sindacale e lo Statuto dei lavoratori	194
11.3 La repressione della condotta antisindacale	196
11.4 La contrattazione collettiva.....	197
11.5 Il diritto di sciopero	197
11.5.1 Nozione e titolarità del diritto	197
11.5.2 Tipologie di sciopero	198
11.5.3 Effetti dello sciopero	199
11.6 Lo sciopero nei servizi pubblici essenziali	199
11.7 La serrata	200
<i>Quesiti di verifica 11</i>	201
Capitolo 12 Nozioni fondamentali di legislazione sociale	
12.1 Nozione e oggetto	203
12.2 La previdenza sociale e il rapporto giuridico previdenziale.....	203
12.3 Il rapporto giuridico contributivo	204

12.3.1 I contributi previdenziali e i soggetti tenuti al loro pagamento.....	204
12.3.2 Il principio di automaticità delle prestazioni.....	205
12.3.3 I vari tipi di contributi.....	205
12.4 La tutela per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti.....	207
12.4.1 Organizzazione e gestione.....	207
12.4.2 Le prestazioni previdenziali gestite dall'AGO.....	208
12.4.3 L'invalidità e l'inabilità	209
12.4.4 La pensione di vecchiaia.....	210
12.4.5 La pensione anticipata.....	211
12.4.6 La pensione di anzianità.....	211
12.5 La pensione ai superstiti	212
12.6 La tutela per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali	213
12.6.1 L'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro	213
12.6.2 La malattia professionale.....	214
12.6.3 Le prestazioni previdenziali	215
12.7 Il trattamento di fine rapporto (TFR).....	216
12.8 L'assegno unico universale per i figli a carico	216
12.9 Le integrazioni salariali.....	217
Quesiti di verifica 12.....	219

Libro III

Nozioni di base in materia

di sicurezza sul lavoro (D.Lgs. 81/2008)

Capitolo 1 La sicurezza sui luoghi di lavoro

1.1 Nozione di sicurezza sul lavoro	225
1.2 Fonti normative di riferimento	225
1.2.1 La Costituzione.....	225
1.2.2 Il codice civile.....	226
1.2.3 La legislazione ordinaria e il Testo Unico (D.Lgs. 81/2008).....	226
1.3 La struttura del Testo unico sulla sicurezza e salute dei lavoratori.....	227
1.3.1 Generalità.....	227
1.3.2 Le disposizioni comuni	227
1.3.3 Le disposizioni specifiche.....	228
1.4 Le norme volontarie: norme tecniche e buone prassi	229
1.5 L'infortunio sul lavoro.....	229
1.5.1 Nozione ed elementi essenziali.....	229
1.5.2 Obblighi del datore di lavoro e del lavoratore	231
1.5.3 L'infortunio <i>in itinere</i>	231
1.6 La malattia professionale.....	232
1.6.1 Nozione generale.....	232
1.6.2 Obblighi e diritti del lavoratore.....	233
1.6.3 Obblighi del datore di lavoro.....	233
Quesiti di verifica 1	234



Capitolo 2 I soggetti della prevenzione	
2.1 La prevenzione sui luoghi di lavoro.....	236
2.2 Il datore di lavoro	238
2.2.1 Nozione di datore di lavoro.....	238
2.2.2 Obblighi delegabili e non delegabili	238
2.3 I dirigenti e i preposti	240
2.4 Il lavoratore.....	241
2.4.1 Nozione di lavoratore nel Testo unico sicurezza	241
2.4.2 Diritto alla formazione e all'informazione	241
2.4.3 Obblighi dei lavoratori	242
2.5 Progettisti, fabbricanti, fornitori e installatori.....	243
2.6 Il Servizio di prevenzione e protezione (SPP) e il suo responsabile	243
2.6.1 La nomina degli addetti e del Responsabile	243
2.6.2 Le funzioni del SPP	244
2.7 Il medico competente	244
2.8 Il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS).....	246
2.9 L'informazione, la formazione e l'addestramento	247
2.10 Il ruolo degli Organismi paritetici	248
2.11 La riunione periodica.....	248
2.12 Il documento di valutazione del rischio (DVR).....	249
2.13 Gli obblighi di prevenzione connessi ai contratti d'appalto, d'opera o di somministrazione	250
2.14 I cantieri temporanei e mobili.....	251
<i>Quesiti di verifica 2</i>	253
Capitolo 3 L'ambiente di lavoro e i rischi per i lavoratori	
3.1 I luoghi di lavoro	257
3.2 I requisiti	257
3.3 I macchinari e i dispositivi di protezione individuale (DPI)	259
3.4 Le sostanze pericolose	261
3.5 Il rischio fisico	262
3.6 Il lavoro al videoterminal.....	263
3.7 Lo stress da lavoro correlato	264
<i>Quesiti di verifica 3</i>	266
Capitolo 4 Gestione delle emergenze e primo soccorso	
4.1 Il piano di emergenza	268
4.2 La gestione delle emergenze	268
4.3 Il primo soccorso	269
4.4 L'intervento di soccorso negli spazi confinati	270
4.5 La sicurezza anticendio nei luoghi di lavoro.....	271
4.5.1 La normativa di riforma	271
4.5.2 Gli aspetti salienti del decreto Minicodice.....	272
<i>Quesiti di verifica 4</i>	274
Capitolo 5 Attività di vigilanza e sistema sanzionatorio	
5.1 Il riparto di competenze	276

5.2	Il sistema sanzionatorio.....	277
5.2.1	Generalità	277
5.2.2	Tipologia delle sanzioni	278
5.2.3	Principio di specialità e criterio di effettività	278
5.3	Il potere di disposizione	279
5.4	La prescrizione obbligatoria.....	279
5.5	Il potere di sospensione	280
5.5.1	L'obbligatorietà del provvedimento	280
5.5.2	Le gravi violazioni in materia di salute e sicurezza.....	281
5.6	Gli strumenti alternativi in funzione della prevenzione	283
	<i>Quesiti di verifica 5</i>	284

Libro IV

Elementi del Codice della strada

Capitolo 1 Il nuovo Codice della strada: la polizia stradale

1.1	Il nuovo Codice della strada e il regolamento di attuazione	289
1.2	La polizia stradale e le sue attività	289
1.3	Organi preposti.....	290
1.3.1	Le competenze.....	290
1.3.2	Gli ausiliari del traffico.....	291
1.4	Il segnale distintivo e le modalità per il suo utilizzo	292
1.5	Gli obblighi verso funzionari, ufficiali e agenti	293
	<i>Quesiti di verifica 1</i>	294

Capitolo 2 Costruzione e tutela delle strade, circolazione e segnaletica stradale

2.1	Disposizioni generali: i principi.....	297
2.2	Definizione e classificazione delle strade.....	297
2.2.1	Classificazione basata sulle caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali	297
2.2.2	Definizioni stradali e di traffico.....	299
2.3	I punti e le stazioni di ricarica per i veicoli elettrici	303
2.4	La sicurezza delle infrastrutture stradali e autostradali	305
2.5	Gli attraversamenti e l'uso della sede stradale	305
2.6	Regolamentazione della circolazione	306
2.6.1	Disposizioni generali	306
2.6.2	Regolamentazione della circolazione fuori dei centri abitati.....	307
2.6.3	L'apparato sanzionatorio dell'art. 6 CDS	307
2.6.4	Regolamentazione della circolazione nei centri abitati.....	308
2.6.5	Apparato sanzionatorio dell'art. 7 CDS.....	310
2.7	L'apposizione e la manutenzione della segnaletica stradale	311
2.8	Atti vietati sulle strade e le loro pertinenze	311
2.9	La pubblicità sulle strade e sui veicoli	312
	<i>Quesiti di verifica 2</i>	314



Capitolo 3 Veicoli: classificazione, destinazione e uso, documenti di circolazione e immatricolazione	
3.1 Classificazione e definizione codicistica dei veicoli.....	316
3.2 Ciclomotori, motoveicoli e autoveicoli: dispositivi di equipaggiamento e dati identificativi	321
3.3 L'idoneità dei veicoli alla circolazione	322
3.4 Efficienza dei veicoli a motore e loro rimorchi in circolazione.....	323
3.4.1 La revisione.....	323
3.4.2 Gli ispettori autorizzati.....	325
3.4.3 Le sanzioni per l'inosservanza delle norme sulla revisione	325
3.5 Destinazione e uso dei veicoli	326
3.6 Documenti di circolazione ed immatricolazione	326
3.6.1 Il documento unico di circolazione e di proprietà	326
3.6.2 La circolazione dei veicoli immatricolati all'estero	327
3.7 Sportello telematico dell'automobilista (STA)	328
3.8 Targhe di immatricolazione di autoveicoli, motoveicoli e rimorchi	329
3.8.1 Disciplina dell'immatricolazione.....	329
3.8.2 Smarrimento, sottrazione, deterioramento e distruzione di targa	330
3.8.3 Cessazione della circolazione dei veicoli a motore e dei rimorchi.....	330
3.9 Circolazione dei ciclomotori	331
3.9.1 La disciplina generale.....	331
3.9.2 Sospensione del ciclomotore dalla circolazione	332
3.9.3 Sistema sanzionatorio.....	332
Quesiti di verifica 3	334
Capitolo 4 Regole di guida e conduzione	
4.1 Requisiti.....	337
4.2 Guida accompagnata di minori: esercitazione alla guida.....	337
4.3 Conduzione di veicoli: massima età.....	338
4.4 Patente, certificato di abilitazione professionale per la guida di motoveicoli e autoveicoli.....	339
4.5 Categorie di patente	339
4.5.1 La patente-card europea	339
4.5.2 Categorie di patente e di veicoli	340
4.6 Certificato di abilitazione professionale (CAP).....	342
4.6.1 Condizioni per il rilascio del certificato.....	342
4.6.2 Tipologie di certificati	343
4.7 Procedura per il rilascio dell'autorizzazione ad esercitarsi alla guida del ciclomotore	344
4.8 Limitazioni nella guida.....	344
4.9 Requisiti fisici e psichici per il conseguimento della patente di guida.....	345
4.10 Requisiti soggettivi per il rilascio dei titoli di guida.....	346
4.11 Esercitazioni di guida.....	347
4.12 Le vicende della patente di guida	348
4.12.1 Condizioni per il rilascio e la validità della patente.....	348
4.12.2 Durata e conferma della patente	349
4.12.3 Revisione.....	350
4.12.4 Sospensione.....	350
4.13 Circolazione con patenti di guida rilasciate da Stati esteri.....	351
4.14 Revoca.....	352

4.15 Patente di servizio.....	353
4.16 Patente a punti.....	353
4.17 La guida senza patente e le altre violazioni.....	355
Quesiti di verifica 4	356

Capitolo 5 Il comportamento

5.1 Principi ispiratori	359
5.2 Disciplina della velocità	359
5.2.1 Regole di buona condotta	359
5.2.2 Limiti di velocità	360
5.3 Controllo elettronico della velocità.....	361
5.4 Posizione dei veicoli sulla carreggiata.....	362
5.5 Disciplina della precedenza	363
5.6 Passaggi ingombriati e strade di montagna.....	364
5.7 Disciplina del sorpasso.....	365
5.8 Distanza di sicurezza.....	366
5.9 Comportamento ai passaggi a livello	367
5.10 Segnalazioni visive, illuminazione dei veicoli ed il loro uso.....	367
5.10.1 Definizioni dei dispositivi di illuminazione	367
5.10.2 Uso dei dispositivi.....	368
5.10.3 Cambiamenti di direzione o di corsia o oltre manovre.....	369
5.11 Limitazione dei rumori e uso dei dispositivi di segnalazione acustica	370
5.12 L'arresto, la fermata e la sosta.....	371
5.13 Ingombro della carreggiata e segnalazione di veicolo fermo	373
5.14 Traino di veicoli in avaria.....	374
5.15 Trasporto di carichi	374
5.16 Trasporto su strada di materiali pericolosi.....	375
5.17 Trasporto di persone, animali e oggetti sui veicoli a motore	375
5.18 Motocicli e ciclomotori.....	376
5.19 Norme di sicurezza dei conducenti e dei trasportati	377
5.20 Circolazione sulle autostrade e sulle strade extraurbane principali.....	379
5.20.1 Divieti e limitazioni	379
5.20.2 Comportamenti da tenere durante la circolazione	380
5.21 Possesso dei documenti di circolazione e di guida ed esposizione dei contrassegni per la circolazione	381
5.22 Circolazione dei velocipedi.....	382
5.23 Circolazione dei monopattini a propulsione prevalentemente elettrica.....	383
5.24 Guida sotto l'influenza dell'alcool.....	384
5.24.1 Divieto e relative sanzioni	384
5.24.2 Accertamenti e prove.....	385
5.24.3 Sostituzione della pena con il lavoro di pubblica utilità.....	386
5.24.4 Conducenti minori di ventuno anni e altre categorie	386
5.25 Guida in stato di alterazione psico-fisica per uso di sostanze stupefacenti	387
5.25.1 Divieto e relative sanzioni	387
5.25.2 Accertamenti e prove.....	387
5.25.3 Sostituzione della pena con il lavoro di pubblica utilità.....	388
5.26 La circolazione e la sosta dei veicoli al servizio di persone invalide	389
5.27 Sosta dei veicoli al servizio delle donne in stato di gravidanza o di genitori con un bambino di età non superiore a due anni	389



5.28 Comportamento dei conducenti nei confronti dei pedoni e in caso di incidente	390
5.29 Comportamento dei pedoni	390
Quesiti di verifica 5	392
Capitolo 6 Illeciti stradali e sanzioni	
6.1 Principi in tema di illeciti stradali	395
6.1.1 Principio di solidarietà.....	395
6.1.2 Principio del concorso di persone nella violazione.....	396
6.1.3 Principio della continuazione	396
6.1.4 Principio di unificazione di illeciti reiterati.....	396
6.1.5 Principio della personalità dell'obbligazione.....	397
6.2 Definizione di sanzione amministrativa	398
6.3 Contestazione, verbalizzazione e notificazione delle sanzioni.....	398
6.4 Pagamento in misura ridotta	399
6.4.1 La disciplina introdotta dal D.L. 69/2013.....	399
6.4.2 Casi di pagamento in forma ridotta contestuale alla violazione	400
6.4.3 Casi di esclusione del pagamento in misura ridotta.....	401
6.5 Rateazione del pagamento.....	401
6.6 Ricorso al Prefetto.....	402
6.7 Ricorso in sede giurisdizionale.....	403
6.7.1 Opposizione al verbale di accertamento	403
6.7.2 Opposizione avverso l'ordinanza-ingiunzione di pagamento	403
6.8 Prescrizione e interruzione	403
6.9 Sanzioni accessorie non pecuniarie.....	404
6.9.1 Tipologia	404
6.9.2 La confisca amministrativa	404
6.9.3 Il fermo amministrativo.....	405
6.10 Reati stradali.....	406
Quesiti di verifica 6	408
Capitolo 7 Infortunistica stradale	
7.1 L'incidente stradale.....	411
7.2 Omicidio stradale e lesioni personali stradali.....	412
7.2.1 La disciplina della L. 41/2016	412
7.2.2 L'omicidio stradale.....	413
7.2.3 Le lesioni personali stradali.....	414
7.3 Polizia stradale	415
Quesiti di verifica 7	416
Capitolo 8 L'assicurazione obbligatoria RCA	
8.1 L'obbligo assicurativo	417
8.2 Soggetti esclusi dall'assicurazione	419
8.3 Denuncia di sinistro e constatazione amichevole.....	419
8.4 Procedura di risarcimento	420
8.5 Procedura di risarcimento diretto.....	421
8.6 Fondo di garanzia per le vittime della strada	422
Quesiti di verifica 8	424

Libro V

Cultura generale

Capitolo 1 Grammatica

1.1	Morfologia.....	429
1.1.1	Le parti variabili del discorso	429
1.1.2	Le parti invariabili del discorso	441
1.2	Sintassi.....	444
1.2.1	Analisi della proposizione	445
1.2.2	Analisi del periodo.....	448
1.3	Alcune regole di ortografia.....	454
1.3.1	L'uso della maiuscola	454
1.3.2	L'uso dell'accento.....	455
1.3.3	L'apostrofo.....	456
1.3.4	La punteggiatura.....	457
1.4	Le figure retoriche.....	458
1.4.1	Le figure foniche	459
1.4.2	Le figure sintattiche.....	460
1.4.3	Le figure semantiche.....	461
	Questionario di verifica 1	465
	Risposte commentate.....	482

Capitolo 2 Storia

2.1	Cronologia degli eventi dalla metà del '700 al 2000	492
	Questionario di verifica 2	508
	Risposte commentate.....	526

Capitolo 3 Geografia

3.1	Asia	538
3.2	Africa.....	541
3.3	America settentrionale e centrale	545
3.4	America meridionale.....	548
3.5	Oceania.....	550
3.6	Artide e Antartide	552
3.7	Europa	553
3.8	Italia.....	557
	Questionario di verifica 3	560
	Risposte commentate.....	576

Capitolo 4 Educazione civica

4.1	L'ordinamento giuridico	585
4.2	Le fonti del diritto.....	587
4.3	Principi fondamentali dell'ordinamento (artt. 1-12 Cost.).....	588
4.4	L'ordinamento della Repubblica (artt. 55-139 Cost.).....	588
4.4.1	Il Parlamento	588
4.4.2	Il Presidente della Repubblica	589



4.4.3	Il Governo	589
4.4.4	La Pubblica Amministrazione	590
4.4.5	La Magistratura	590
4.4.6	Gli enti locali	590
4.4.7	La Corte Costituzionale	592
4.5	L'Unione europea	593
4.5.1	Evoluzione storica del processo di integrazione in Europa	593
4.5.2	L'Unione europea e il suo assetto istituzionale	594
4.6	L'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU)	597
4.6.1	Storia e organi	597
4.6.2	Il "Sistema Nazioni Unite"	598
4.6.3	Gli istituti specializzati delle Nazioni Unite	599
4.7	Il Consiglio d'Europa	601
Questionario di verifica 4		602
Risposte commentate		611

Capitolo 5	Inglese	
Capitolo 6	Informatica	
Capitolo 7	Storia dell'arte	
Capitolo 8	Filosofia	
Capitolo 9	Religione	
Capitolo 10	Economia	
Capitolo 11	Comunicazione	
Capitolo 12	Letteratura	
Attualità		

Libro I

Nozioni di igiene ambientale, di gestione rifiuti e raccolta differenziata

SOMMARIO

Capitolo 1	I principi fondamentali
Capitolo 2	Nozione di rifiuto e riparto di competenze
Capitolo 3	La classificazione rifiuti
Capitolo 4	Il ciclo della gestione dei rifiuti
Capitolo 5	Lo smaltimento dei rifiuti: le discariche e gli impianti di incenerimento
Capitolo 6	Il sistema sanzionatorio nella gestione dei rifiuti

Capitolo 1

I principi fondamentali

1.1 Nozioni di ecologia e di tutela dell'ambiente

Nel termine **ecologia** è racchiuso l'**insieme delle norme funzionali alla prevenzione e alla lotta agli inquinamenti e alla protezione dell'ambiente naturale**. Quest'ultimo è da intendersi quale bene che implica una relazione, una vera e propria interazione materiale, fra uomo e natura, la cui complessità rende necessaria l'individuazione di diritti e doveri al fine di garantirne la valorizzazione.

Inquinamento e ambiente costituiscono le grandi aree tematiche divenute oggetto d'interesse costante sia della legislazione nazionale che internazionale, con l'effetto conseguente di ostacolare l'emersione, a livello giuridico, di un **concetto unitario di ambiente**. Quest'ultimo, infatti, solo con l'istituzione del Ministero dell'ambiente, avvenuta con la L. 8-7-1986, n. 349 (attualmente ridefinito Ministero per l'ambiente e la sicurezza energetica) ha trovato l'inizio di una considerazione globale.

La normativa precedente era caratterizzata da un'elevata parcellizzazione, come può evincersi dagli articoli da 101 a 105 D.P.R. 616/1977. Questo decreto, nel disporre il decentramento di funzioni amministrative, ha individuato singoli campi di intervento per la lotta all'inquinamento, e cioè *igiene del suolo, inquinamento atmosferico, idrico, termico e acustico, aspetti igienico sanitari delle industrie insalubri*, mentre la tutela dell'ambiente naturale, inteso come protezione delle risorse naturali, ha sempre costituito un settore a parte.

Nel 2001, con la riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione, si è inserito un primo riferimento all'ambiente nell'ambito dell'articolo 117 della Costituzione, che disciplina la ripartizione di competenza legislativa tra lo Stato e le Regioni. Questa riforma ha attribuito alla competenza esclusiva dello Stato «la tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali». L'Italia, peraltro, con la riforma del 2001 ha recepito l'indirizzo europeo che già inseriva un espresso riferimento alla tutela dell'ambiente nell'Atto Unico europeo del 1987. Questo documento, che riportava uno specifico titolo rubricato «Ambiente», ha rappresentato la prima base giuridica per una politica ambientale comune europea volta alla salvaguardia della qualità e della salubrità ambientale. In seguito detta impostazione è stata sviluppata anche dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) e, nella specie, agli articoli 11 e da 191 a 193.

In questo modo la materia è indirettamente entrata nel tessuto normativo della Costituzione, anche se in modo non organico. È soltanto con l'emanazione della L. cost. 11-2-2022, n. 1 e l'introduzione di un nuovo comma all'**articolo 9 della Costituzione** che viene consacrato come fondamentale il principio di tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche *nell'interesse delle future generazioni*. Con la L. cost. 1/2022 è stato anche inserito in Costituzione il *principio di tutela degli animali*, delegando a una specifica legge il compito di disciplinarne le forme e i modi.



Il legislatore costituzionale ha così istituzionalizzato la relazione tra comunità e ambiente, con la consapevolezza che quest'ultimo *costituisce una risorsa sistematica non rinnovabile*. Si sottolinea, infatti, come l'ambiente sia capace di esprimere un'importante funzione sociale e di incorporare una pluralità di interessi e unità collettive, anche di natura intergenerazionale.

1.2 Il principio dello sviluppo sostenibile a livello internazionale

L'elaborazione del concetto di sviluppo sostenibile a livello internazionale risale al 1983, quando l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite affidò alla Commissione Mondiale su Ambiente e Sviluppo (*World Commission on Environment and Development*, WCED), la redazione di un rapporto sulla situazione mondiale dell'ambiente e dello sviluppo. Il documento approvato prese il titolo di *Our Common Future*, anche se è più comunemente noto come **Rapporto Brundtland**, dal nome del primo ministro norvegese Gro Harlem Brundtland che presiedeva la Commissione.

Presentato il 4 agosto 1987, il Rapporto Brundtland riveste un'importanza fondamentale nella storia delle azioni volte alla tutela dell'ambiente, perché pose le basi della seconda fase dello sviluppo del diritto internazionale ambientale, iniziata a Stoccolma e caratterizzata dalla conclusione di trattati soprattutto di natura settoriale e basati sulla prevenzione del danno e dell'inquinamento transfrontaliero.

Con tale documento si analizzano gli elementi più problematici della relazione tra ambiente e sviluppo, a soluzione della quale si avanzano delle proposte che Governi e Organizzazioni internazionali, ma anche i singoli cittadini, dovrebbero mettere in atto, e per la prima volta si affrontano anche le criticità della tutela ambientale e quelle dello sviluppo economico sottolineando il legame che intercorre tra le stesse. Dopo aver spiegato lo stato del pianeta, il rapporto Brundtland promuoveva un nuovo modello di crescita che doveva basarsi su uno sviluppo di tipo sostenibile.

Il concetto di "sviluppo sostenibile" si fonda sull'idea secondo cui bisogna dar vita ad una forma di **sviluppo presente che non intacchi però l'ambiente al punto da compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare le proprie esigenze di godimento delle risorse naturali**. Ne consegue anche una nuova maniera di gestire le relazioni economiche tra Stati, i quali devono garantire un *utilizzo sostenibile* delle risorse naturali, in particolare sfruttando quelle non rinnovabili in modo tale da non causarne il rapido esaurimento e quelle rinnovabili non senza tenere in debita considerazione la loro capacità di rigenerazione (e, quindi, evitando di determinarne il progressivo logoramento). Da questo momento in poi il concetto di sviluppo sostenibile è stato alla base di tutta la produzione normativa internazionale volta alla tutela ambientale e ha rispecchiato l'esigenza fondamentale per cui nelle politiche di sviluppo non si può più prescindere dal considerare strumenti e misure che consentono anche di proteggere la natura e l'ecosistema.

Significativa, in questo percorso di sensibilizzazione giuridica al concetto della sostenibilità, è stata la **Conferenza internazionale di Rio de Janeiro convocata nel giugno 1992**. Gli Accordi di Rio, come stipulati originariamente, non ponevano limiti obbligatori per le emissioni di gas serra alle singole nazioni; erano quindi, legalmente non vincolanti. Essi però includevano la possibilità che le parti firmatarie adottassero, in apposite conferenze, atti ulteriori (denominati "protocolli") che avrebbero posto i limiti obbligatori di

emissioni. Il principale di questi, approvato nel 1997, è il **protocollo di Kyoto** (ratificato in Italia con la L. 120/2002). Dopo la Conferenza di Rio, inoltre, è stato approvato in Italia (il 28 dicembre 1993) il Piano nazionale per lo sviluppo sostenibile. Il documento riveste una notevole importanza, in quanto, per la prima volta, le scelte strategiche sull'ambiente coinvolgono attivamente anche il sistema industriale.

La tematica della sostenibilità è stata affrontata anche durante il **Vertice sullo sviluppo sostenibile tenutosi a Johannesburg**, in Sud Africa dal 26 agosto al 4 settembre 2002, che vide la partecipazione di ben 190 Nazioni. Il documento finale approvato sulla fase conclusiva dei lavori del *summit* definisce un piano d'azione incentrato sulla volontà e l'impegno di salvaguardare e proteggere l'ambiente, dimezzare la povertà, fornire acqua potabile ai Paesi sottosviluppati, aumentare le energie rinnovabili, e, contestualmente, avviare gli aiuti finanziari da parte dei Paesi industrializzati verso le nazioni in via di sviluppo.

In maniera più decisiva, il 25 settembre 2015 i 193 Paesi membri delle Nazioni Unite hanno adottato all'unanimità (con la risoluzione 70/1) l'**Agenda globale per lo sviluppo sostenibile** intitolata "Trasformare il nostro mondo: l'**Agenda 2030** per lo sviluppo sostenibile" e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals* – SDGs), impegnandosi a raggiungerli entro il 2030.

Si tratta di un **programma d'azione che ingloba 17 obiettivi** per lo sviluppo sostenibile, articolati in 169 'target' o traguardi che, in vigore dal 1° gennaio 2016, ha sostituito i *Millennium Development Goals* fissati nel 2000, affiancando al pilastro sociale i pilastri economico e ambientale.

Gli obiettivi indicati nel documento sono: 1. Sconfiggere la povertà 2. Sconfiggere la fame 3. Salute e benessere 4. Istruzione di qualità 5. Parità di genere 6. Acqua pulita e servizi igienico-sanitari 7. Energia pulita e accessibile 8. Lavoro dignitoso e crescita economica 9. Imprese, innovazione e infrastrutture 10. Ridurre le disuguaglianze 11. Città e comunità sostenibili 12. Consumo e produzione responsabili 13. Lotta contro il cambiamento climatico 14. Vita sott'acqua 15. Vita sulla Terra 16. Pace, giustizia e istituzioni solide 17. Partnership per gli obiettivi

Gli obiettivi, interconnessi e indivisibili, bilanciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: **crescita economica, inclusione sociale, tutela dell'ambiente**. Tali obiettivi sono applicabili ovunque, a livello globale, nazionale e locale (regionale e/o urbano), pur tenendo conto delle specifiche realtà territoriali e, soprattutto, sono tra loro fortemente collegati e sinergici. In tal senso, gli stessi Rapporti annuali delle Nazioni Unite sull'attuazione dell'Agenda 2030 evidenziano l'importanza di adottare un approccio integrato nel loro perseguitamento, posto che, ad esempio, affrontare il cambiamento climatico richiede al contempo di implementare l'utilizzo di energie rinnovabili, di invertire la tendenza alla perdita di foreste e di modificare i nostri modelli di produzione e di consumo. Analogamente, promuovere un'agricoltura sostenibile può contribuire a ridurre sia la fame che la povertà, dal momento che quasi l'80% delle persone estremamente povere vive in zone rurali, mentre aumentare l'accesso all'acqua potabile sicura e ai servizi igienico-sanitari può salvare milioni di vite all'anno e migliorare al contempo la frequenza scolastica. Ogni Paese deve impegnarsi a definire una propria strategia di sviluppo sostenibile, che consenta di raggiungere i relativi obiettivi, rendicontando sui risultati conseguiti all'interno di un processo coordinato dall'ONU. L'attuazione dell'Agenda richiede un forte **coinvolgimento di tutte le componenti della società**, dalle

imprese al settore pubblico, dalla società civile alle istituzioni filantropiche, dalle università e centri di ricerca agli operatori dell'informazione e della cultura.

Nello stesso anno, nel corso della conferenza sul clima (COP21) tenutasi nella capitale francese il 12 dicembre 2015, è stato adottato l'**Accordo di Parigi** collegato alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici del 1992. Il Trattato di Parigi impegna gli Stati che lo hanno sottoscritto a ridurre la loro produzione di ossido di carbonio e ad adoperarsi al fine di mantenere il riscaldamento globale al di sotto di 2° C in più rispetto ai livelli pre-industriali.

Più recentemente, a Glasgow dal 31 ottobre al 12 novembre 2021, si è tenuta la XXVI Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, conosciuta anche come **COP26**, all'esito della quale circa 200 Paesi hanno sottoscritto il "Patto di Glasgow". L'accordo conferma l'obiettivo di limitare a 1,5° C il riscaldamento globale, rispetto ai livelli pre-industriali, con emissioni zero entro il 2050, ragione per cui si chiede agli Stati di "accelerare gli sforzi verso la riduzione graduale dell'energia a carbone" (*phase-down*) e di "eliminare gradualmente i sussidi ai combustibili fossili" (*phase-out*), fornendo al contempo un sostegno mirato ai Paesi più poveri e vulnerabili, in linea con i contributi nazionali. Ai Paesi che sottoscrivono l'accordo viene chiesto di *rivedere e rafforzare* i loro obiettivi di riduzione delle emissioni per il 2030 entro la fine del 2022, *tenendo conto delle diverse circostanze nazionali*. E ai Paesi ricchi si chiede di "almeno raddoppiare", entro il 2025 rispetto ai livelli del 2019, i finanziamenti per sostenere l'adattamento dei Paesi in via di sviluppo.

1.3 La tutela dell'ambiente nel diritto europeo

1.3.1 Le disposizioni dei trattati

In ambito europeo il tema dell'ambiente non ricevette inizialmente una propria autonoma considerazione. È solo con l'**Atto Unico Europeo** (articoli 130R, 130S e 130T) del 1986 che fu stabilito il carattere primario dell'intervento dell'Unione europea in materia ambientale, con la formazione organica di principi già consolidati in campo internazionale.

Con il **Trattato di Maastricht** del 1992 venne inserito nei trattati istitutivi dell'organizzazione un nuovo e specifico Titolo "Ambiente", con l'obiettivo di promuovere una crescita sostenibile, non inflazionistica e che rispetti l'ambiente, imponendo i primi **principi fondamentali della precauzione, dell'azione preventiva e del chi inquina paga**.

Il percorso evolutivo è proseguito con il **Trattato di Amsterdam** del 1997, dove fu prevista la necessità di raggiungere un equilibrio tra le azioni di sviluppo economico e sociale e le esigenze della tutela dell'ambiente, nella prospettiva di promuovere uno sviluppo sostenibile.

Altro momento significativo è rappresentato dall'inclusione della protezione ambientale all'interno della **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea** e la successiva entrata in vigore del **Trattato di Lisbona** del 2007, dove è richiamata ripetutamente la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo (CEDU), che ritiene l'ambiente un valore della società in grado di giustificare limitazioni ad altri diritti riconosciuti dalla Carta, e che richiede interventi positivi da parte dei singoli Stati per la sua protezione. Da questa breve panoramica si intuisce come l'apporto dato dai trattati e dalla normativa europea (attraverso regolamenti e soprattutto direttive) in tema di ambiente risulti molto rilevante.

1.3.2 I Programmi di azione ambientale

Un uso razionale delle risorse naturali del pianeta e la salvaguardia dell'ecosistema globale sono presupposti essenziali dello sviluppo sostenibile, assieme alla prosperità economica e ad un'equilibrata organizzazione sociale. Dallo sviluppo sostenibile dipendono, in Europa come nel resto del mondo, il nostro benessere a lungo termine e l'eredità che lasceremo alle generazioni future.

I documenti fondamentali per l'attuazione delle politiche per la tutela dell'ambiente sono rappresentati dai **Programmi di azione ambientale**, attraverso i quali viene individuato un percorso comune degli Stati membri per identificare quegli aspetti dell'ambiente che devono assolutamente essere affrontati per ottenere uno sviluppo sostenibile: cambiamento climatico, uso esagerato delle risorse naturali rinnovabili e non, perdita di biodiversità, accumulo di sostanze chimiche tossiche persistenti nell'ambiente. È per mezzo di tali strumenti che sono individuati gli obiettivi e i traguardi da perseguire per cambiare, ad esempio, il modo in cui oggi pratichiamo l'agricoltura, distribuiamo l'energia, forniamo i trasporti ed utilizziamo il territorio.

Attualmente è in vigore l'**ottavo Programma** (2021-2030), che si pone il traguardo di accelerare la transizione giusta e inclusiva dell'Unione verso un'*economia climaticamente neutra* entro il 2050, efficiente sotto il profilo delle risorse, *pulita e circolare*, nonché conseguire gli obiettivi ambientali dell'Agenda 2030.

1.3.3 Il Green Deal o Patto verde europeo

Il Green Deal o Patto verde europeo è un **piano di riforme economiche e sociali incentrate sul cambiamento climatico e le disuguaglianze economiche e sociali** ed estese a molti settori, tra cui l'edilizia, la biodiversità, l'energia, i trasporti e il cibo.

Obiettivo generale del Green Deal, presentato dalla Commissione europea l'11 dicembre 2019, è rendere l'Unione europea il primo "blocco climaticamente neutro" entro il 2050. Neutralità climatica significa raggiungere l'equilibrio tra le emissioni e gli assorbimenti di tutta l'Unione dei gas a effetto serra, azzerando le emissioni nette entro il 2050. Successivamente l'Unione mira a conseguire emissioni negative.

Nell'ambito del Green Deal è stata emanato il regolamento (UE) 2021/1119 del 30 giugno 2021 (meglio noto come **Legge o Normativa europea sul clima**), in vigore dal 29 luglio 2021, che oltre a stabilire l'obiettivo vincolante della neutralità climatica nell'Unione entro il 2050, istituisce un quadro per progredire nel perseguimento dell'obiettivo globale di adattamento. Con questo regolamento l'Unione europea persegue quindi sia obiettivi di *mitigazione* (riduzione delle emissioni di gas climalteranti) che di *adattamento* (riduzione dei rischi e aumento della resilienza di fronte agli impatti derivanti dai cambiamenti climatici), coerentemente con quanto previsto dall'Accordo di Parigi.

Il regolamento europeo pone anche un traguardo intermedio vincolante, da raggiungere entro il 2030: una riduzione interna netta delle emissioni di gas a effetto serra (emissioni al netto degli assorbimenti) di almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990.

La legge europea sul clima è anche improntata all'**integrazione delle politiche climatiche con le politiche per la sostenibilità**: il regolamento e, in generale, l'azione per il clima dell'Unione e degli Stati membri coniuga sviluppo sostenibile, mitigazione e adattamento poiché *mira a tutelare le persone e il pianeta*, il benessere, la prosperità, l'economia, la salute, i sistemi alimentari, l'integrità degli ecosistemi e la biodiversità contro la

minaccia dei cambiamenti climatici, nel contesto dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e nel perseguitamento degli obiettivi dell'accordo di Parigi; mira, inoltre, a massimizzare la prosperità entro i limiti del pianeta, incrementare la resilienza e ridurre la vulnerabilità della società ai cambiamenti climatici.

1.3.4 I principi fondamentali della tutela dell'ambiente

Il proliferare degli interventi normativi in materia ambientale dell'Unione europea ha posto la necessità, soprattutto nel primo periodo, di individuare alcuni punti fermi e condivisi per organizzare e coordinare l'intera disciplina.

Furono così elaborati, accanto al principio dello sviluppo sostenibile, **alcuni principi ispiratori** i quali, a differenza delle disposizioni normative o regolamentari, essendo formulati in maniera "astratta", traggono la loro forza espansiva dalla universale condizione. Si riportano, qui di seguito, in sintesi.

Il **principio "chi inquina paga"**, con il quale viene istituito un "quadro normativo per la responsabilità ambientale" che, nella sua accezione più immediata e intuitiva, implica che *coloro i quali sono all'origine dei fenomeni di inquinamento o, in senso generale, dei danni causati all'ambiente, debbano farsi carico dei costi necessari per evitarli o ripararli*. Il **principio di precauzione** comporta che, *ogni qual volta non siano conosciuti con certezza i rischi indotti da un'attività potenzialmente pericolosa, l'azione dei pubblici poteri debba tradursi in una prevenzione anticipata* rispetto al consolidamento delle conoscenze scientifiche, anche quando i danni siano poco conosciuti o solo potenziali.

Il **principio dell'azione preventiva** si riferisce, come per il precedente, alle *misure di natura anticipatoria nel caso che esse siano effettivamente provate sulla base della certezza scientifica* del verificarsi di un evento dannoso (danno certo ed imminente).

Il **principio di correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente** è diretto ad evitare che un danno ambientale, già verificatosi, possa amplificarsi, rappresentando un esempio di tutela successiva all'atto del danno, imponendo che quest'ultimo sia *arginato per quanto possibile vicino alla fonte di produzione*.

Il **principio di integrazione** afferma che un elevato livello di tutela dell'ambiente e il miglioramento della sua qualità devono essere integrati nelle politiche dell'Unione e garantiti conformemente al principio dello sviluppo sostenibile.

Il **principio "do no significant harm (DNSH)"**, ovvero *non arrecare un danno significativo*, è richiamato nel regolamento (UE) 2021/241 in materia di ripresa e resilienza e stabilisce il *divieto di finanziare o svolgere attività economiche che arrechino un danno significativo all'obiettivo ambientale*.

1.4 Sostenibilità e primarietà dell'ambiente a livello nazionale

Il legislatore nazionale, prima di consacrarla quale principio fondamentale nella Costituzione (art. 9), ha introdotto la "sostenibilità" contemplandola tra le prime disposizioni del **D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Codice dell'ambiente o TUA – Testo unico ambientale)**, in particolare all'art. 3-*quater*, rubricato "Principio dello sviluppo sostenibile".

Il primo comma richiama il collegamento tra sviluppo sostenibile ed equità intergenerazionale e restituisce una visione dell'ambiente quale fonte di responsabilità diffusa da costruire in termini di doveri di solidarietà: *"Ogni attività umana giuridicamente ri-*

levante deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future”.

Per comprendere il reale significato del principio di sviluppo sostenibile occorre guardare al secondo comma, laddove si afferma che *“l’attività della pubblica amministrazione deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile per cui nell’ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotata da discrezionalità gli interessi alla tutela dell’ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione”*.

Data la complessità delle relazioni e delle interferenze tra natura e attività umane, si afferma nell’art. 3-quater, il principio dello sviluppo sostenibile deve consentire di individuare un equilibrato rapporto, nell’ambito delle risorse ereditate, tra quelle da risparmiare e quelle da trasmettere, affinché nell’ambito delle dinamiche della produzione e del consumo si inserisca altresì il *principio di solidarietà* per salvaguardare e per migliorare la qualità dell’ambiente anche futuro.

1.5 Gli organi statali di supporto alla sostenibilità

1.5.1 Dal Ministero per la transizione ecologica (MITE) al Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica

Nato nel 1986 come Ministero dell’ambiente, negli anni il dicastero ha assunto diverse denominazioni e competenze. Nel 2021, il governo Draghi lo ribattezzò **Ministero della transizione ecologica (MITE)**, acrivendogli anche competenze in materia energetica in precedenza proprie del Ministero dello sviluppo economico.

La ragione di tale scelta è stata ravvisata nella volontà di **considerare unitariamente due interessi primari costituzionali confliggenti** (*interesse ambientale e interesse energetico*), attraverso la collocazione delle funzioni amministrative in materia ambientale ed energetica all’interno di un medesimo dicastero. L’idea di fondo è stata quella di realizzare la composizione di tali interessi mediante una maggiore implementazione delle fonti rinnovabili, in modo del resto funzionale all’attuazione della missione *“Transizione verde”* di cui al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Il PNRR presentato alla Commissione europea è un documento molto articolato che segue l’impostazione richiesta dalla *legge europea sul clima* di cui al regolamento (UE) 2021/241 e dalle linee guida. In estrema sintesi, per un verso, il PNRR indica una serie di leggi di riforma (giustizia, pubblica amministrazione, promozione della concorrenza, decarbonizzazione ecc.) e per ciascuna di esse delinea obiettivi, modalità e tempi di attuazione. Per altro verso, il Piano specifica per ciascuna delle sei missioni previste del Regolamento europeo gli investimenti e le azioni da porre in essere, prefigurando anche semplificazioni legislative e procedurali specifiche. Con riferimento alla **missione “Transizione verde”** il PNRR deve esplicitare in quale modo esso risulti effettivamente coerente con gli obiettivi del *Green deal* europeo, e in quali termini ogni riforma e investimento da esso previsto rispetti il principio del non nuocere all’ambiente, in ogni caso assicurando che almeno il 37% della spesa sia destinata ad azioni per il clima, nel rispetto delle ambizioni proposte dalla legge europea sul clima. A tal fine nel Piano si delinea la struttura di *governance* preposta a coordinare le attività delle amministrazioni centrali e locali coinvolte e a creare un unico punto di contatto responsabile dell’interazione con la Commissione europea per tutta la relativa fase di attuazione. Strumenti finalizzati a indurre le imprese private a operare investimenti coerenti con



il Piano sono gli incentivi fiscali (crediti d'imposta) e i contributi finanziari diretti e indiretti da introdurre per legge (tramite l'ampliamento delle risorse finanziarie a disposizione di fondi di incentivazione già istituiti).

Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è stato inoltre istituito il **Comitato interministeriale per la transizione ecologica** (CITE). Quest'ultimo ha approvato con delibera dell'8 marzo 2022 il **Piano per la transizione ecologica (PTE)**, finalizzato a coordinare le politiche in materia di riduzione delle emissioni di gas climalteranti, mobilità sostenibile, contrasto del dissesto idrogeologico e del consumo del suolo, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, risorse idriche e relative infrastrutture, qualità dell'aria, economia circolare, bioeconomia circolare e fiscalità ambientale, inclusi i sussidi ambientali e la finanza climatica e sostenibile. A questi fini, sono state individuate le azioni, le misure e le fonti di finanziamento del Piano, nonché le amministrazioni competenti per la sua attuazione. Il CITE deve anche provvedere a monitorare l'esecuzione del PTE, deve aggiornarlo e adottare tutte le iniziative idonee a superare eventuali ostacoli e ritardi.

Con il nuovo Governo Meloni, insediatisi ad ottobre 2022, il Ministero della transizione ecologica è stato ribattezzato come **Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica**, il quale conserva le sue funzioni originarie ed aggiunge la competenza in materia di "sicurezza energetica". Fra le competenze aggiuntive, il Ministero dovrà provvedere alla individuazione e attuazione delle misure atte a garantire la sicurezza, la flessibilità e la continuità degli approvvigionamenti di energia.

Il nuovo Ministero svolge le sue competenze sempre attraverso il CITE, organo già previsto e regolamentato dal D.Lgs. 152/2006 (Codice ambiente), il quale è ora ampliato nella sua composizione e nei suoi compiti. Al Comitato, difatti, sono state riconosciute nuove competenze in materia di sostegno e sviluppo delle imprese in materia di produzione energetica, **utilizzo delle fonti rinnovabili**, dell'idrogeno e sicurezza energetica. In particolare, in base all'art. 57-bis del D.Lgs. 152/2006 (modificato dall'art. 11 del D.L. 173/2022), il CITE approva il Piano per la transizione ecologica, e **ora anche per la sicurezza energetica**, al fine di coordinare le politiche e le misure di incentivazione nazionale ed europea in materia di:

- riduzione delle emissioni di gas climalteranti;
- mobilità sostenibile;
- contrasto del dissesto idrogeologico e del consumo del suolo;
- mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici;
- risorse idriche e relative infrastrutture;
- qualità dell'aria;
- economia circolare;
- bioeconomia circolare e fiscalità ambientale, ivi compresi i sussidi ambientali e la finanza climatica e sostenibile;
- **sostegno e sviluppo delle imprese in materia di produzione energetica;**
- **utilizzo delle fonti rinnovabili e dell'idrogeno;**
- **sicurezza energetica.**

1.5.2 Il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (SNPA)

I compiti amministrativi generali di rilievo statale in materia ambientale sono svolti in via principale dal MITE, così come indicato nella L. 8-7-1986, n. 349; tuttavia al fine di

assicurare efficacia all'esercizio dell'azione di controllo pubblico della qualità dell'ambiente a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e di tutela della salute pubblica, la L. 28-6-2016, n. 132 ha istituito il Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente (SNPA) con la **funzione di attuare i livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (LEPTA)**, ovvero i livelli qualitativi e quantitativi delle attività svolte dal Sistema che devono essere garantiti in modo omogeneo a livello nazionale (art. 2). La determinazione dei LEPTA è demandata a un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

In sintesi, i **compiti attribuiti al Sistema** sono i seguenti:

- *monitoraggio dello stato dell'ambiente e della sua evoluzione e controllo delle fonti e dei fattori di inquinamento;*
- *attività di ricerca, di trasmissione ai diversi livelli istituzionali e di diffusione al pubblico dell'informazione ambientale;*
- *supporto tecnico-scientifico per l'esercizio di funzioni amministrative in materia ambientale;*
- *attività istruttoria per il rilascio di autorizzazioni e per l'irrogazione di sanzioni, nel rispetto delle competenze degli altri enti previste dalla normativa vigente;*
- *attività di supporto nell'individuazione, descrizione e quantificazione del danno ambientale (art. 3).*

1.5.3 L'ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale)

Disciplinato dalla L. 132/2016, l'ISPRA è un ente pubblico di ricerca dotato di autonomia e sottoposto alla vigilanza del MITE. L'Istituto svolge **funzioni tecniche e scientifiche** per la più efficace pianificazione e attuazione delle politiche di sostenibilità delle pressioni sull'ambiente. Esso svolge, inoltre, **funzioni di indirizzo e coordinamento** al fine di rendere omogenee, sotto il profilo tecnico, le attività del SNPA, tra le quali si prevede, tra l'altro, l'elaborazione di criteri e di *standard uniformi* per lo svolgimento dell'attività conoscitiva nell'ambito della difesa del suolo e della pianificazione di bacino, il rilevamento, l'aggiornamento e la pubblicazione della carta geologica nazionale, attività di ricerca e controllo nella prevenzione dei rischi geologici, con particolare attenzione al dissesto idrogeologico.

L'ISPRA adotta, altresì, con il concorso delle Agenzie (vedi *infra*), **norme tecniche vincolanti** per il Sistema nazionale in materia di monitoraggio, di valutazioni ambientali, di controllo, di gestione dell'informazione ambientale allo scopo di assicurare l'armonizzazione, l'efficacia, l'efficienza e l'omogeneità dei sistemi di controllo e di coordinamento del Sistema nazionale, nonché il continuo aggiornamento, in coerenza con il quadro normativo nazionale e sovranaZionale, delle modalità operative del Sistema nazionale e delle attività degli altri soggetti tecnici operanti nella materia ambientale. Per il più efficace espletamento delle proprie attribuzioni l'ISPRA opera in una logica di rete, assicurando il pieno raccordo con gli altri soggetti competenti favorendo le più ampie sinergie.

I componenti degli organi dell'ISPRA durano in carica **4 anni** e possono essere rinnovati per un solo mandato. Sono specificati i requisiti professionali e morali del direttore generale dell'ISPRA e delle agenzie ambientali e talune incompatibilità.

Con l'art. 11 L. 132/2016 il legislatore ha affidato all'ISPRA, avvalendosi di poli territoriali costituiti da punti focali regionali (PFR), il compito di provvedere alla realizzazione e gestione del **Sistema informativo nazionale ambientale (SINA)**, cui concorrono i sistemi informativi regionali ambientali (SIRA) gestiti dalle agenzie territorialmente competenti. SINA, SIRA e PFR costituiscono la rete informativa SINANET i cui dati sono divulgati liberamente e la cui accessibilità è pienamente garantita.

1.5.4 Le funzioni delle Agenzie per la protezione dell'ambiente (ARPA)

Le Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (ARPA) sono persone giuridiche di diritto pubblico, dotate di autonomia tecnico-scientifica, amministrativa e contabile (art. 7 L. 132/2016). Esse svolgono le **attività istituzionali obbligatorie necessarie a garantire il raggiungimento dei livelli essenziali (LEPTA) nei rispettivi territori** di competenza. Possono svolgere ulteriori attività, a condizione che non interferiscano con il pieno raggiungimento dei LEPTA. Nel caso di attività svolte in favore di soggetti pubblici o privati (sulla base di specifiche previsioni normative o di accordi o convenzioni e applicando le tariffe definite con decreto ministeriale), viene altresì previsto che tali attività devono in ogni caso essere compatibili con l'esigenza di imparzialità nell'esercizio delle attività istituzionali di vigilanza e di controllo.

La struttura, il funzionamento, il finanziamento e la pianificazione delle attività delle Agenzie, nel rispetto dei LEPTA e del programma triennale delle attività, sono disciplinate con leggi regionali.

Quesiti di verifica 1

I principi fondamentali

- 1) La tutela dell'ambiente e dell'ecosistema in base a quanto stabilito dall'art. 117 Cost. è attribuita alla competenza:**
 - A. esclusiva dello Stato
 - B. esclusiva delle Regioni
 - C. ripartita degli enti territoriali

- 2) Quale articolo della Costituzione garantisce la tutela delle biodiversità?**
 - A. L'articolo 32
 - B. L'articolo 9
 - C. L'articolo 117

- 3) Quale delle seguenti fonti ha inizialmente stabilito il carattere primario dell'intervento dell'Unione europea in materia ambientale?**
 - A. Il Trattato di Maastricht
 - B. Il Trattato di Amsterdam
 - C. L'Atto unico europeo

- 4) A livello internazionale il concetto di sviluppo sostenibile è stato introdotto per la prima volta nel:**
 - A. 1980
 - B. 1972
 - C. 1987

- 5) Il principio di precauzione:**
 - A. afferma che un elevato livello di tutela dell'ambiente deve in via precauzionale essere integrato nelle politiche dell'Unione e garantito conformemente al principio dello sviluppo sostenibile
 - B. è diretto ad evitare che un danno ambientale, già verificatosi, possa amplificarsi, rappresentando un esempio di tutela successiva all'atto del danno
 - C. comporta che, ogni qual volta non siano conosciuti con certezza i rischi indotti da un'attività potenzialmente pericolosa, l'azione dei pubblici poteri debba tradursi in una prevenzione anticipata rispetto al consolidamento delle conoscenze scientifiche, anche quando i danni siano poco conosciuti o solo potenziali

- 6) Quale fra i seguenti principi è identificato con l'acronimo DNSH?**
 - A. Il principio di integrazione
 - B. Il principio di non arrecare un danno significativo
 - C. Il principio dell'azione preventiva



- 7) In base a quanto stabilito dall'art. 3-quater D.Lgs. 152/2006, l'attività della pubblica amministrazione deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile per cui:**
- A. nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotata da discrezionalità, gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione
 - B. nell'emanazione dei provvedimenti amministrativi deve essere salvaguardato il fine secondario della riduzione della percentuale di monossido di carbonio presente nell'aria
 - C. nell'ambito della ponderazione comparativa di interessi pubblici e privati il funzionario competente all'emanazione del provvedimento è sempre vincolato dal fine secondario di proteggere la biodiversità
- 8) Quale delle seguenti funzioni non è svolta dal Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (SNPA)?**
- A. Controllo delle fonti e dei fattori di inquinamento
 - B. Attività necessarie a garantire il raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali
 - C. Attività di quantificazione del danno ambientale
- 9) Il funzionamento delle Agenzie per la protezione dell'ambiente è disciplinato:**
- A. dalla legge statale
 - B. dalle leggi regionali
 - C. dai regolamenti ministeriali
- 10) L'Istituto per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA):**
- A. non è dotato di autonomia
 - B. è indipendente dal Governo
 - C. è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica

Risposte esatte: 1) A, 2) B, 3) C, 4) C, 5) C, 6) B, 7) A, 8) B, 9) B, 10) C





Concorso per 306 OPERAI RAP

Risorse Ambiente Palermo



Manuale per la preparazione alla prova scritta di idoneità

Manuale per la preparazione alla **prova scritta di idoneità** prevista dal **concorso pubblico** per il reclutamento di **306 Operai** presso l'**Azienda Risorse Ambiente Palermo (RAP)**.

Il testo affronta **tutte le materie** richieste dal bando, aggiornate agli ultimi interventi normativi:

- nozioni di igiene ambientale
- gestione dei rifiuti e raccolta differenziata
- nozioni in materia di sicurezza sul lavoro
- diritti e doveri dei lavoratori
- elementi del codice della strada
- cultura generale

Al termine di ogni capitolo della parte teorica sono presenti **batterie di test** per la verifica delle conoscenze acquisite.



IN OMAGGIO
ESTENSIONI ONLINE

Test di
verifica

Software di
simulazione

Le **risorse di studio** gratuite sono accessibili per 18 mesi dalla propria area riservata, previa registrazione al sito edises.it. Il **software** consente di **esercitarsi** su un vastissimo database e **simulare** le prove.



EdiSES
edizioni



blog.edises.it



infoconcorsi.edises.it



[Facebook](#)



[Instagram](#)



[Twitter](#)



[TikTok](#)

€ 30,00



9 788836 228003